Dossier gestione passiva

IL RUOLO DELLA GESTIONE PASSIVA NELLA STRADA VERSO LA NEUTRALITÀ CLIMATICA

Emissioni zero entro il 2050. Un obiettivo ambizioso per cui, secondo Vincenzo Sagone, head of Etf, Indexing & Smart Beta Business Unit di Amundi Sgr, l'unione di investitori e Etf provider può essere determinate.

Davide Mosca

Nel marzo del 2018 la Commissione Europea ha pubblicato e adottato l'Action Plan on Sustainable Finance, un passo fondamentale per accelerare verso il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Accordo di Parigi del 2015 e cioè il contenimento dell'aumento della temperatura sotto i 2 gradi centigradi, con tensione verso gli 1,5 gradi, e la neutralità delle emissioni entro il 2050. Tra le misure contenute nell'Action Plan troviamo l'aggiornamento della Benchmark regulation (Bmr) nell'ambito della quale sono stati creati due parametri guida: il Climate Transition Banchmarks (Ctbs) e il Paris Aligned Benchmarks (Pabs). Gli indici Ctb e Pab sono oggi utilizzati dai provider Etf per la costruzione di prodotti a impatto positivo in termini di sostenibilità, un obiettivo sempre più sentito da parte degli investitori.

Amundi ha lanciato il suo primo Etf low carbon nel 2014, ancora prima dell'accordo di Parigi. Quanto è cambiato il panorama in questi anni?

Gli indici Ctb e Pab sono strumenti molto potenti e si combinano in modo particolarmente efficace con l'evoluzione dell'industria degli investimenti passivi. Integrano i "do not harm principles" e permettono un approccio differenziato in relazione al grado di riduzione delle emissioni, più stringente per quanto riguarda i Pab. Entrambi però convergono man mano che ci si avvicina al 2050, grazie ad un obiettivo di riduzione di emissioni del 7% annuo che li rende, dunque, indici dinamici. Un aspetto molto importante che ci dice quanto le cose siano cambiate nel tempo è che per la valutazione degli impatti delle attività di un'azienda prevedono l'utilizzo di dati Scope 1 (i più diretti come, ad esempio, la combustione di combustibili legata ad un processo produttivo), Scope 2, fino ad arrivare a Scope 3 (che sono relativi a prodotti e servizi una volta che raggiungono i consumatori), coprendo dunque tutta la catena della creazione di emissioni. Nel 2014, anno in cui Amundi creò in collaborazione con MSCI il Low Carbon Leaders index, i dati Scope 1 erano disponibili sono per le aziende quotate e non era possibile calcolare i dati Scope 3 in modo preciso. Oggi, oltre a questa importante novità, possiamo contare su un quadro normativo preciso e su una maggiore consapevolezza generale dell'assoluta rilevanza del problema del cambiamento climatico.

Che risvolti hanno questi cambiamenti per gli investimenti sostenibili, in particolare passivi?

Siamo in presenza di un duplice vantaggio per gli investitori, siano essi retail o istituzionali. Il primo è determinato dall'esposizione a questi benchmark che assicurano un impatto reale e misurabile. Il secondo è dato dall'utilizzo dello strumento Etf caratterizzato da basso costo e trasparenza. Quando la Commissione europea ha creato i banchmark Ctb e Pab lo ha fatto proprio pensando agli Etf sostenibili in forza della loro efficienza e accessibilità ad ogni tipologia di investitore.

Com'è cambiata la gamma di Amundi ETF in relazione alle novità normative decise dalla Commissione Europea?

L'evoluzione dei nostri prodotti si è sempre mossa in continuità rispetto alle importanti innovazioni che abbiamo vissuto negli ultimi anni in termini sia di normativa che di disponibilità di dati su emissioni e cambiamento climatico. Abbiamo nella nostra gamma tanto Etf con sottostanti benchmark Ctb che Pab e la nostra volontà è quella di mantenere per l'investitore la possibilità di scegliere quale sia, all'interno di un'ampia gamma di prodotti sostenibili, quello che più si combina con le proprie esigenze finanziarie ed extra-finanziarie. Abbiamo in tal senso recentemente reso disponibile un Etf euro corporate Pab. L'esposizione a porzioni di asset class sempre più specifiche con in più l'allineamento agli standard climatici fissati dalla Commissione Europea è una delle evoluzioni della gamma su cui siamo più impegnati per migliorare ulteriormente il modo in cui serviamo i nostri clienti.

064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi